

## "Vivere in città..."

Franco Zavaḡno

La cronaca, pur nella limitatezza imposta dalla quotidianità, offre molti spunti di riflessione sui temi dell'ecologia.

Di recente, come peraltro ciclicamente si ripete con una certa frequenza, il problema del traffico urbano si è guadagnato particolare attenzione grazie a un'ipotesi formulata dal sindaco di Milano, che prevede il pagamento di un biglietto d'ingresso per chi entra in auto in città. Tra le motivazioni addotte per giustificare la proposta ci sono quelle inerenti l'ambiente: l'introito derivante dal pagamento della "tassa di accesso" (la definizione è puramente indicativa, ma in pratica di questo si tratta) servirebbe a ripagare i danni causati dall'inquinamento atmosferico da traffico.

Ho provato a metabolizzare queste considerazioni, ma sono giunto sempre a un'identica conclusione: ammesso che possa contare su altre motivazioni plausibili, l'eventuale provvedimento non avrebbe certamente il supporto di quelle di carattere ambientale.

Soprattutto, se l'inquinamento è dannoso alla salute dei cittadini, che senso avrebbe consentirlo comunque, solo in cambio di una somma in denaro?

Sancirebbe, peraltro, il diritto di chi possiede più quattrini a inquinare più di altri.

Appare invece opportuno e vantaggioso chiudere al traffico motorizzato porzioni più ampie della città: tra l'altro, questo

te in alcune grandi città straniere, tra cui Londra.

Curioso modo, seppur fortemente radicato nella tradizione italiana, di valutare oggettivamente un caso o un problema.

L'episodio può però servire a esaminare altri aspetti connessi alla gestione dei grandi insediamenti urbani, ad esempio la questione dello smaltimento dei rifiuti.

Regolarmente, ormai, si assiste a un'opposizione quasi aprioristica a qualunque progetto venga presentato per una sua soluzione, si tratti di una discarica piuttosto che di un

inceneritore.

Soprattutto, si affermano posizioni che si possono definire genericamente

campanilistiche,

semplificabili

nella massima

"i problemi degli altri non mi interessano

e che ognuno risolve i propri".

Sarebbe sin troppo facile etichettare come

atteggiamento di puro comodo un

tale tipo di approccio, ma non è nostro

compito entrare nei

meccanismi psicologici individuali e/o di massa. Ciò

che risulta più interessante è invece constatare come molti

dimentichino che l'inquinamento, in ogni sua forma compresa

la produzione di rifiuti, non conosce confini e che, spesso, i

suoi effetti si risentono anche assai lontano dal luogo di origine. Così avviene, come è facile

constatare, per l'acqua e per l'atmosfera e la ricaduta di

inquinanti interessa porzioni amplissime di territorio.

Per rendere palese il collegamento tra tutto ciò e il problema dei rifiuti, si può provare con un breve racconto. Le grandi città sono frequentate quotidianamente da un numero di persone di gran lunga superiore agli abitanti residenti, persone che, per lo più, entrano in città per motivi di lavoro.

Queste persone, durante le ore diurne, gravitano nelle aree metropolitane producendo ingenti quantità di rifiuti; basti pensare, molto banalmente, agli scarti degli innumerevoli pasti

che vengono consumati ogni giorno. Il carico effettivo è quindi di molto superiore all'entità della popolazione residente,

che subisce per contro l'impatto maggiore. Molti di coloro che, provenendo dall'esterno, trascorrono nelle città gran parte della loro giornata, sono però pronti a insorgere contro l'inse-

diamento di strutture per lo smaltimento dei rifiuti sul territorio in cui abitano, soprattutto se destinate a servire anche altri centri. Credo risulti sin troppo evidente che posizioni simili siano inaccettabili in termini razionali. Si tratta di una

delle tante espressioni della logica che pretende di "avere la botte piena e la moglie ubriaca" al tempo stesso.

Se sicuramente introdurre un biglietto d'ingresso alle città risulta perlomeno bizzarro e poco giustificabile, occorre comunque tenere conto dei problemi indotti dall'intensa frequentazione delle aree metropolitane, che subiscono un

impatto di gran lunga superiore a quello imputabile ai soli residenti. Magari allargando un po' il concetto di spazio di propria pertinenza, sia fisico che mentale.

